



*Lo strano viaggio
del signor Rhinoceros*



Lo strano viaggio del signor Rbinoceros
la collezione a tema "rinoceronte"
di Emilio Gargioni

Progetto editoriale: Story and Glory - Torino
Curatela artistica: Giampiero Biasutti
Progetto espositivo mostra: Claudio G. Massaia
Organizzazione generale: Maurizio Pagliassotto, Pasqualino Martino
Didattica: Elena Giacobino
Progetto grafico catalogo: M.C. Grafica
Immagine grafica mostra: Adriana Ramundo
Fotografie: Carlo e Marco Padovan
Allestimento mostra: Expostand
Stampa catalogo: AGES Arti Grafiche

*Un particolare ringraziamento
agli artisti*

Agostino Arrivabene
Gigi Bon
Ugo Nespolo
Luciano Proverbio

*che hanno voluto dedicare
una loro opera a questa esposizione*

Copyright © 2002

Museo Regionale di Scienze Naturali, Torino

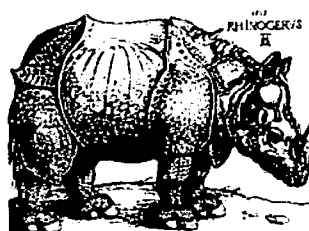
Riproduzione vietata, tutti i diritti riservati - Finito di stampare nel Novembre 2002



Un fossile di rinoceronte scoperto nelle nostre campagne del Pianalto astigiano: un ritrovamento di eccezionale importanza sia per la rarità della specie animale, sia per l'unicità del reperto. Ad un evento di tale rilevanza il Museo Regionale di Scienze Naturali ha voluto accostare un altro "ritrovamento" che ne costituisse degna cornice: una collezione di opere d'arte antiche e moderne, forse unica al mondo, esclusivamente dedicata al rinoceronte: uno straordinario viaggio attraverso l'interpretazione di autori italiani e stranieri che hanno giocato con la loro creatività e la loro fantasia nel rappresentare il rinoceronte in una ampia gamma di espressioni artistiche: dal surreale al metafisico, dal fantastico al pop, dal naïf all'onirico. Il gemellaggio tra questa affascinante raccolta, dovuta alla passione di un collezionista che vive a Torino, e il fossile di Dusino ha l'obiettivo di collegare un percorso scientifico ad una proposta artistica per offrire al pubblico del Museo un duplice spunto di interesse. Il rinoceronte, oggi, è un mammifero che rischia l'estinzione, e questa mostra si propone, tra l'altro, di sensibilizzare l'opinione pubblica al problema della sopravvivenza di una specie che appartiene all'immaginario collettivo. Con la pubblicazione di questo catalogo il Museo si prefigge di far conoscere un animale simbolico, misterioso e intrigante: l'unico vero erede del rinoceronte della preistoria. Il testo fascinoso di Marco Vallora a commento critico e le tavole riccamente illustrate a colori contribuiscono alla crescita dell'immagine editoriale del Museo ed allo sviluppo delle conoscenze culturali e scientifiche.

Giampiero Leo

Assessore alla Cultura Regione Piemonte





Nasi prominenti e quasi a punta, corpi tozzi, pelle spessa... quattro zampe unghiate, un'aria ottusa ma di contro una gran velocità di azione, con scarti stupefacenti nel bel mezzo d'una corsa sfrenata. Tutto, in loro, esprime grande potenza; ecco chi sono in due parole questi formidabili animaloni che hanno fatto da modelli per una miriade di artisti. Di chi si tratta? Non lo avete indovinato?! Ma dei rinoceronti!

Milleduecento rinoceronti e milleduecento artisti

di Giampiero Biasutti

Dopo la ben nota (e pubblicatissima) rappresentazione che ne fece il Dürer, nel 1515, quest'animale esotico – soprattutto in passato perché raro, quanto meno in Europa – è stato oggetto di reiterate rappresentazioni da parte degli artisti d'ogni tempo e luogo ed è stato pure uno dei protagonisti di un poetico e simbolico film di Federico Fellini, *E la nave va*. Perché? Per quale suo fascino misterioso? Forse si può rispondere affermando, pur sommessamente e forse anche un po' semplicisticamente, così: per un'infinità di ragioni.

Per esempio perché il rinoceronte è, in tutto o quasi, eccessivo, bellicoso, selvaggioso (si può dire?), scontroso e imprevedibile, ingenuo e selvatico a più non posso, insomma, un amore di selvaggio grosso e antico. E a proposito di antico: non sembra proprio aver subito le leggi di Darwin. Infatti la sua forma tozza e possente, la sua figura arcaica in tutto, il corno di pelo sul muso, gli occhietti sporgenti, le mobili orecchie, il muso prominente, ma anche il carattere suo, da centinaia e centinaia di anni, parrebbero esser sempre gli stessi. L'uomo si è modificato mentre lui, il vecchio rinoceronte – sia asiatico che africano – è rimasto, almeno all'apparenza, sempre lo stesso. Ce lo conferma una volta di più la sorprendente collezione di Emilio Gargioni che, oggi, viene resa pubblica attraverso una inusuale esposizione che è un'esposizione d'arte e nel contempo una briosa proposta ambientalista, naturalmente esplicitata in forma simbolica.

Si tratta di una collezione originalissima, enorme, che propone proprio un esercito di rinoceronti ed è stata messa su negli anni, da Emilio Gargioni, con una passione per quest'animale che vien voglia di dire da record.

Debbo immediatamente aggiungere a conferma di ciò, che è una raccolta che consta di ben milleduecento pezzi e per di più pezzi non di rado assai belli, opere d'artista che propongono i rinoceronti più originali.

Milleduecento rinoceronti a firma di altrettanti artisti, da Andy Warhol a Lele Luzzati, da Piero Gilardi a Nespolo e Fabrizio Clerici, e ancora, Paolo Schmidlin, Margaret Mac Cann, Marion Peck, Pablo Echaurren, Jorge Zambrano e via di seguito fino a comprendere altri nomi, da Tommasi Ferroni a Alinari, Borghese, Tadini e Adami, Proverbio e Zanni, Gaetano Pompa, Luciano Schifano, Velickovic, Ebster, Faravelli e molti altri e altri ancora tra cui spiccano Maurice Henry, Gloria Argelès, Marcel Jean, Tarantino e poi Dalì, Michael Mathias Precht (acquistato dopo appena cinque anni di estenuanti trattative) e via enumerando.

Ma è forse un Guinness da primato anche questa tenacia del collezionista, che non nasconde quanto e come dietro il leggendario sopravvissuto di un tempo remoto che è ancora presen-



te proprio grazie a lui, dietro il vecchio rinoceronte si celi tutta una galassia di questioni, di tematiche scottanti, di denunce, di idilli e addirittura passioni, ma anche di dolori, di drammi e disastri ambientali.

Credo che tra le motivazioni del collezionista al di là della qualità, in più di un caso esclamativa dei singoli pezzi, vi sia anche un richiamo a tutto questo. Ecco perché alle ragioni dell'arte e a quelle del collezionismo cui questa eccentrica ma splendida collezione soggiace (vi ricordate del collezionista Fuchs descritto in termini mirabili da Walter Benjamin?), si aggiunge il piacere di mostrare queste centinaia e centinaia di rinoceronti che certo, oltre a destare grande interesse tra gli adulti, faranno sognare anche i bambini. Ma la mia non è che una breve nota introduttiva, una sorta di prefazione succinta a un catalogo su cui altri scriverà più dettagliatamente delle opere esposte. Pertanto, il mio compito potrebbe anche esaurirsi qui. Ma forse no. Posso, anzi debbo aggiungere un'ultima considerazione.

Viene infatti spontaneo – alla luce di quanto sin qui sommariamente richiamato – complimentarsi con chi ha voluto presentare questa raccolta di rinoceronti presso il Museo di Scienze Naturali, dato che quest'allegria, elegante, magnifica esposizione costituisce un ideale anello di congiunzione tra reale e virtuale, tra sogno e desiderio, tra infanzia e maturità, tra passione e pietà e in quest'incontro poliedrico si attua un reincontro simbolico tra Asia, Africa e Europa, tra artificio artistico e fantasia creatrice e realtà, e natura naturale, se così posso esprimermi, che si difende e anzi meglio: deve esser difesa dall'inquinamento affinché anche i rinoceronti possano continuare a sorriderci beffardi da sotto i loro nasoni agguerriti, resi cioè tanto importanti e pugnaci dalla presenza dei lunghi corni che li sovrastano. Concludendo vorrei solo suggerire a ogni visitatore di non lasciarsi sfuggire neppure un rinoceronte, perché sono uno più bello e sorprendente dell'altro. Proprio attraverso quest'esplorazione analitica, allora, il visitatore della mostra potrà scoprire, credo, l'ultima ma fors'anche la più significativa qualità di quest'evento: il divertimento che scaturisce dal lasciarsi catturare-sorprendere dal numero delle sempre differenti proposte offerte da queste mille raffigurazioni rinocerontesche.